

Dal Vangelo
secondo Marco

■ Il Domenica di Avvento – 6 dicembre
■ Letture: Isaia 40,1-5.9-11; Salmo 84
2Pietro 3,8-14; Marco 1,1-8

LA PAROLA DI DIO

marina.lomunno@vocetempo.it



arteinchiesa

Torino, il «retablo» nella parrocchiale di Borgata Sassi

La nuova chiesa parrocchiale della Borgata Sassi è stata costruita prima del 1966 su disegni dell'architetto Oreste della Piana (1895-1974). L'interno è spoglio ma su tutto primeggia il grandioso «retablo» dell'altare maggiore. È questa una tavola dipinta con tempera acrilica ed è alta metri 11,70. L'opera è stata realizzata del 1982 ed è un lavoro di Mario Caffaro Rore, dedicato ai quindici misteri del rosario e si può definire come il testamento spirituale del pittore. È stata giustamente definita col termine «retablo» perché la grandiosa opera supera di gran lunga in complessità le categorie della classica pala d'altare. Il dipinto è dedicato al Santo Rosario, ma sono poche le raffigurazioni canoniche dei misteri. La parte inferiore è dedicata ai primi momenti del coinvolgimento di Maria nella Storia della Salvezza: l'Annunciazione, la Visitazione. Successivamente tre episodi fondamentali nel suo rapporto con il figlio Gesù, anche se disposti non secondo la cronologia evangelica: il ritrovamento del giovane nel tempio, l'Adorazione dei Magi e, elemento fondamentale, la Crocifissione.

Il volto del Cristo crocifisso occupa il centro della composizione e si colloca a metà dei due registri e fa da cesura tra il già e il non ancora, tra gli ultimi episodi della vita della Vergine, come la Pentecoste, e la sua glorificazione in Paradiso. La sintesi avviene nell'azione di Maria e da lei, Arca dell'alleanza, le lingue di fuoco della Pentecoste. Lei è incoronata regina del mondo dal Padre e dal Figlio con la presenza essenziale dello Spirito Santo e le figure sante sono circondate da una torma di angeli; la sua capacità di mediazione è ben sottolineata dalle anime beate che salgono a contemplare la sua gloria in Paradiso e le anime purganti che aspettano dalla sua intercessione di salire alla gioia eterna. I bordi sono presenziati da figure che hanno avuto importanza nella santità della Chiesa: primo fra tutti san Giovanni Battista, patrono della diocesi torinese, san Massimo, considerato primo Vescovo di Torino, santa Rosa da Lima terziaria domenicana, patrona del Perù, del nuovo mondo e delle Filippine, san Francesco di Sales, savoiardo e vescovo di Ginevra, scrittore di testi spirituali e fondatore delle Visitandine e a seguire tutta la teoria dei santi ottocenteschi piemontesi, i santi della carità: san Giuseppe Benedetto Cottolengo, don Bosco accompagnato dal giovane Domenico Savio, san Giuseppe Cafasso, san Leonardo Murialdo.

È un dipinto dell'ultima maturità del pittore, le figure non sono più sciolte ma «compassate». In definitiva un complesso molto articolato e di primo acchito lo diresti quasi caotico, ma un'analisi attenta rivela il desiderio del pittore e del committente di onorare la Madre del Signore sottolineando la sua azione nella storia della salvezza.

Natale MAFFIOLI



Inizio del Vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio. Come sta scritto nel profeta Isaia: «Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via. Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri», vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si

facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

Il Signore torna, facciamogli spazio



C'è una strada da preparare. Il Signore vuole ritornare e ci chiede di fargli spazio. Quanto è attuale l'antico invito rivolto da Dio a Israele esule in Babilonia: «Vi consolo, tornate, vi ho perdonati. Tornate e preparatemi la via perché io voglio stare con voi». Come sempre è Lui a muoversi per primo, assicurandoci il proprio impegno affinché il cammino che ci chiede di compiere giunga a buon fine. Si tratta di un percorso impegnativo e coinvolgente. Di quanto lo sia, ne danno prova le immagini paradossali mediante le quali Isaia tenta di dire con parole di uomini la parola di Dio: si tratta di valli da alzare, di monti e colli da appianare, di cammini impervi da rendere praticabili. Per Israele il ritorno a Gerusalemme imponeva di passare per un deserto reale, fatto di roccia e sabbia, per noi è un deserto diverso, spirituale, ma ugualmente duro perché fatto di prova, di sacrificio, di tentazione a lasciare tutto per ritornare indietro. No, non deve essere così! Noi siamo fatti per guardare avanti: il nostro Dio è Dio potente che come un pastore si prende cura della sua gente. Giovanni

Battista ne è un segno. Egli infatti è stato mandato per rivolgerci l'invito più decisivo, quello in cui tutte le voci dei profeti trovano nobile cassa di risonanza. Le sue parole riecheggiano quelle di Isaia «Una voce grida: Nel deserto preparate la via al Signore, appianate nella steppa la strada per il nostro Dio». Le parole sono le stesse, ma sono ormai ricolme di significato nuovo, di una Parola che se glielo permetti impatta la vita e la può radicalmente cambiare: colui che viene è Dio in persona nel suo Figlio fatto-si uomo come noi. È Cristo che viene e porta con sé per noi lo Spirito Santo, il dono

prezioso della sua Pasqua. Gliela vogliamo preparare o no questa strada? Il Signore Gesù nato nella povertà di Betlemme, promette di tornare nella gloria del suo Giorno grande. Nell'attesa che quel tempo unico e santo giunga, Egli continua intanto a stare con noi adesso, nell'umiltà, per sussurrarci parole di consolazione e di salvezza, per compiere su noi gesti di cura. Andiamo incontro a Cristo Signore: Lui è consolazione e salvezza e cura. Permettiamogli di raggiungerci. Non esitiamo. Siamo saggi, però; lasciamogli i suoi tempi. È già nota alle prime comunità cristiane la tentazione di dirgli: «Signore, sei lento a venire, fai più velocemente!». La conoscevano coloro che ci hanno preceduto nella fede del Risorto e la conosciamo bene anche noi. Siamo fiduciosi, concediamogli il tempo che lui sa: il Signore infatti «non ritarda nel compiere la sua promessa... Egli invece è magnanimo...», perché non vuole che alcuno si perda, ma che tutti abbiano modo di pentirsi». Prendiamo dunque come guida Giovanni Battista: egli ci insegna ad accogliere la salvezza nella conversione. Permettiamoci che almeno qualcosa del suo instancabile invito al pentimento scombinati la nostra esistenza. La sua vita parla e ci è modello in questo. Accogliere la salvezza nella conversione: è questa la strada da aprire nei deserti che ciascuno conosce di sé. Più concretamente? Informiamo la nostra vita a santità, preghiamo e facciamo tutto il possibile perché il Signore «ci trovi in pace, senza colpa, senza macchia». Prepariamogliela la strada, facciamolo con generosità, non temiamo il deserto, confidiamo in lui: la sua salvezza è vicina per tutti coloro che lo cercano. Siamo fiduciosi: i passi del Signore stanno già tracciando il cammino: il tempo dell'amore e della verità, della giustizia e della pace sta venendo.

Guido Reni:
Il Battista (1635),
Galleria Sabauda,
Torino



za e cura. Permettiamogli di raggiungerci. Non esitiamo. Siamo saggi, però; lasciamogli i suoi tempi. È già nota alle prime comunità cristiane la tentazione di dirgli: «Signore, sei lento a venire, fai più velocemente!». La conoscevano coloro che ci hanno preceduto nella fede del Risorto e la conosciamo bene anche noi. Siamo fiduciosi, concediamogli il tempo che lui sa: il Signore infatti «non ritarda nel compiere la sua promessa... Egli invece è magnanimo...», perché non vuole che alcuno si perda, ma che tutti abbiano modo di pentirsi». Prendiamo dunque come guida Giovanni Battista: egli ci insegna ad accogliere la salvezza nella conversione. Permettiamoci che almeno qualcosa del suo instancabile invito al pentimento scombinati la nostra esistenza. La sua vita parla e ci è modello in questo. Accogliere la salvezza nella conversione: è questa la strada da aprire nei deserti che ciascuno conosce di sé. Più concretamente? Informiamo la nostra vita a santità, preghiamo e facciamo tutto il possibile perché il Signore «ci trovi in pace, senza colpa, senza macchia». Prepariamogliela la strada, facciamolo con generosità, non temiamo il deserto, confidiamo in lui: la sua salvezza è vicina per tutti coloro che lo cercano. Siamo fiduciosi: i passi del Signore stanno già tracciando il cammino: il tempo dell'amore e della verità, della giustizia e della pace sta venendo.

don Marco ROSSETTI sdb,
professore di Nuovo Testamento
e Greco Biblico,
guida biblica in Terra Santa

La Liturgia

Avvento, con il nuovo Messale

Nelle celebrazioni eucaristiche della prima domenica di Avvento, insieme a tutte le comunità parrocchiali delle diocesi del Piemonte e della Valle d'Aosta, inizieremo ad utilizzare la nuova edizione del Messale Romano che in questi giorni è stata distribuita. Dispiace certamente il fatto che, a motivo della pandemia in corso, le nostre assemblee saranno alquanto ridotte e frammentate. Ciò nonostante è solo l'inizio di un cammino di recezione che impegnerà le nostre comunità nei prossimi mesi. A questo proposito la Commissione liturgica regionale ha preparato una piccola proposta per sottolineare, all'inizio del rito, l'introduzione del nuovo Messale. Insieme al celebrante e ai ministri che si recano in processione all'altare, durante il canto di ingresso, un ministrante porta la nuova edizione del Messale su un drappo bianco o su un cuscino, non

tenendolo in alto, come si fa con l'Evangelario. Il celebrante e i ministri vanno alle loro sedi, mentre colui che porta il Messale si ferma al centro dell'aula, davanti all'altare, rivolto al sacerdote. A questo punto, un commentatore introduce la celebrazione con la monizione che segue: «Celebriamo la prima domenica di Avvento, e iniziamo un nuovo Anno liturgico: ogni domenica riviviamo il mistero della salvezza che culmina nella Pasqua del Signore. Da oggi, nelle Cattedrali, nelle parrocchie e in ogni comunità delle diocesi del Piemonte e Valle d'Aosta accogliamo la Terza edizione del Messale Romano. È un libro di preghiera che, come «custodia preziosa», ci invita a riscoprire insieme la bellezza e la forza della celebrazione eucaristica». Quindi il ministrante consegna il Messale al sacerdote che presiede la celebrazione. Il sacerdote riceve il nuovo libro liturgico

- lo posa sul leggio della sede presidenziale - e lo apre per dare avvio alla Messa. Dopo il segno di croce e il saluto, colui che presiede può introdurre la celebrazione e l'atto penitenziale con queste parole: «Fratelli e sorelle, in questa prima domenica di Avvento, con rinnovata fiducia riprendiamo il nostro cammino con Cristo e nella Chiesa. Il nuovo messale, con parole antiche e nuove, è un dono del Signore perché sempre, e soprattutto in questo tempo segnato da tante difficoltà, possiamo esprimere ed alimentare la fede e la fraterna comunione attorno alla mensa della parola e del pane di vita. E quando il Signore verrà, possa trovarci come quei servi che, svegli, attendono il loro padrone con i fianchi cinti e le lampade accese. Apriamo i nostri cuori al perdono e alla grazia di questo tempo». Dopo una breve pausa di silenzio, poi la

celebrazione continua come di consueto. Il testo di questo piccolo schema celebrativo è scaricabile sul sito diocesano. Il suo intento è quello di segnalare la novità del Messale con la dovuta importanza, senza per questo cadere in esagerazioni rituali: si tratta infatti di uno strumento discreto, di servizio alla celebrazione, diverso ad esempio dal Lezionario, che viene baciato dopo la proclamazione. Per quanto riguarda invece la celebrazione, conviene sottolineare le piccole novità poco per volta, per non ingombrare la Messa con monizioni eccessive. In questa prima domenica, ci si può concentrare sul Padre nostro, tralasciando il Confesso dei «Fratelli e sorelle», e privilegiando la forma penitenziale del «Kyrie eleison». Il Confesso può essere invece proposto nelle Messe feriali successive e nella seconda domenica di Avvento.

Ufficio Liturgico Diocesano